Anno XLIV — N. 291
Venerdì 9 Dicembre 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

PRATA DI PORDENONE

Tanto per chiarire, ma seriamente

«La «Bandiera Bianca» del giorno 20 p. p. mese in un suo articolo intitolato: «Tanto per chiarire», intacca con leggerezza gli impiegati di questo comune, o alcuno di essi, di aver maneggiato in uffici superiori, con deplorevoli sofismi, per far obbligare il sindaco a firmare, contro sua coscienza, una richiesta di permesso di festa da ballo, in occasione della sagra annuale di S. Simone.

Il sottoscritto, affinchè la popolazione del comune non abbia a formarsi un concetto errato sulla condotta di tutti gli impiegati, tiene a dichiarare che nè il sottoscritto nè gli altri impiegati si sono minimamente occupati della questione, ben sì fu il V. Presidente del comitato pro monumento ai Caduti che non potendosi capacitare del rifiuto del sig. Sindaco, si recò dal sig. R. Sottoprefetto a chiedere direttamente la concessione; concessione che, dopo assunte informazioni personali anche al sig. Sindaco, credette opportuno accordare.

Gli impiegati conoscono perfettamente i loro doveri e mai si sono arrogati diritti e mansioni che la legge loro non concede, come invece lo hanno fatto mediante pressioni, tanti altri cittadini, che non rivestono altra craica che di appartenere ad un partito. L'egregio corrispondente solletichi pure i consiglieri a far interpellanze sull'argomento, ed altri facciano pur giungere reclamo a chi di diritto; gli impiegati del Comune, forti nel sempre spassionato adempimento dei loro doveri e nella loro rettitudine nell'esecuzione dei doveri stessi, sono sempre pronti ad addimostrare che la loro condotta ed i loro operati rispondono perfettamente agli obblighi inerenti al posto che occupano.

Può il sottoscritto affermare che il permesso venne rilasciato direttamente dal R. Sottoprefetto senza che il sig. Sindaco abbia apposta la sua firma di parere favorevole e sulla domanda. Nei riguardi della concessione per sapere se l'autorità politica ha fatto o meno il suo dovere, rimando il sig. corrispondente della «Bandiera Bianca» a leggere attentamente la legge sulla pubblica sicurezza, il regolamento relativo e le istruzioni inerenti in materia emanate dal ministero degli interni e dalla R. Prefettura.

Franco Chiaradia segr. C.le

In risposta

Sulla «Bandiera Bianca» di domenica u. s., il rev. vicario mi consigliava e far pubblicar euna sua lettera che mi indirizzò durante la guerra e che riguardava il suo internamento.

Non posso aderire alla richiesta del Parroco, poichè non solo quella lettera, ma tante altre mie cose personali e a me più care della lettera stessa, dovetti predere in conseguenza delle disavventure della guerra.

Se il documento in parola (chiamiamolo pur documento) fosse in mio possesso lo farei pubblicare senza tanti complimenti.

A scanso poi di equivoci e perchè la popolazione del paese di qualsiasi «tinta», non abbia a formarsi un concetto errato sul mio conto, dichiaro di essere completamente estraneo alle polemiche sorte in questi ultimi tempi a Prata.

Amo il quieto vivere (chè in guerra ne ho patite abbastanza) eppereiò non intendo di immischiarmi in questioni delle quali non conosco nè il principio nè la fine. Lo ripeto: io non c'entro nè in arte nè in parte.

Valgano queste poche parole a chiarire anche qualsiasi dubbio che potesse essere caduto su di me, e a rispondere, se del caso, alla domanda in calce all'articolo del parroco, domanda che potrebbe nascondere in sè qualche cosa di ambiguo.

Infine: la politica e le polemiche non fan per me.

Luigi Boer impiegato

RESIA

Per le scuole di Uccea

Con decreto prefettizio del 2 corrente, qui pervenuto in comunicazione l'altro giorno, il comune è stato autorizzato ad acquistare dal Demanio dello Stato lo stabile, già adibito ad uso Caserma delle Guardie di Finanza in frazione di Uccea, per uso della scuola di detta Frazione. Il prezzo di acquisto è di lire 4500 in nove rate annuali di lire 500 ciascuna.

TORREANO DI CIVIDALE

Offese ritrattate

In seguito ad incidente che determinò delle offese ledenti la onorabilità del sig. Cassina Giuseppe, assessore municipale, offese lanciate da certo Chines Giuseppe fu Antonio, quest'ultimo avrebbe fatto pubblica ritrattazione.

REMANZACCO

Fuoco a Cerneglons

8 — A Cerneglons due incendi cagionarono rilevanti danni a locali rustici; l'opera dei paesani evitò maggiori conseguenze. Le cause dei due sinistri sono accidentali.

POZZUOLO

Assegni ad agricoltori ex combatt. della provincia per un corso di agricoltura

Presso la nostra R. Scuola pratica di agricoltura sarà aperto un Corso invernale di istruzione teorico-pratica per gli agricoltori della provincia, nell'intento di diffondere tra essi metodi razionali dell'agricoltura e la conoscenza delle principali industrie agricole, e di porli così in grado di assumere nelle aziende dell'Ufficio di gastaldi o fattori, e di capi operai. Il corso avrà la durata di circa giorni 80 e inizio il 9 gennaio prossimo.

Esso comprenderà insegnamenti sulle più importanti coltivazioni erbacee ed arboree, sulla pastorizia e sulle industrie rurali, ed sercitazioni pratiche sulla tenuta dei settimanali e d'altri libri di contabilità; sull'uso dei più recenti strumenti agrari, sulle potature, ecc.

L'Opera Nazionale per i combattenti istituisce dieci assegni di lire mille ciascuno, per consentire ad altrettanti agricoltori ex combattenti non residenti in Pozzuolo nè nelle immediate vicinanze, di seguire il corso anzidetto. Gli assegni saranno corrisposti in rate settimanali posticipate, in ragione di lire 10 al giorno. All'atto della presentazione alla direzione della scuola, ciascun aggiudicatario riceverà lire 50; e al termine del corso, altre lire 150 per le spese di viaggio e a titolo di avviamento.

Sugli assegni però saranno effettuate trattenute in corrispondenza dei giorni di assenza dalle lezioni.

Gli allievi che, a giudizio della direzione della scuola, non dimostrino di seguire il corso con sufficiente diligenza e profitto o comunque non si conformino alle disposizioni del regolamento disciplinare della scuola medesima saranno dimessi, perdendo ogni diritto ad ulteriori corrisposte.

Coloro che aspirino al conseguimento di uno di tali assegni, dovranno far pervenire entro il 31 corrente, all'ufficio di assistenza per i combattenti in Udine (piazzale 26 luglio casa del combattente) in piego raccomandato, domanda in carta libera, corredata dai documenti richiesti, si può averne l'elenco all'ufficio medesimo).

L'aggiudicazione degli assegni sarà fatta da una speciale commissione costituita di intesa con l'ufficio di assistenza per i combattenti in Udine e con la R. Scuola pratica di agricoltura.

Non saranno prese in considerazione le domande che perverranno oltre il giorno 31 corr.; come pure non sarà tenuto conto delle domande che all'atto dell'invio, non siano state corredate di tutti i documenti prescritti.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Medaglia di argento al valore

Domenica, in forma solenne fu consegnata la medaglia di argento al valor militare alla famiglia del sergente maggiore Fabro Maurizio, che si trova attualmente emigrato negli Stati Uniti nord America. Alla presenza delle autorità Comunali, rappresentanze degli ex combattenti e numeroso pubblico, disse belle parole il conte Giuseppe di Colloredo Mels, maggiore del R. Esercito presidente onorario della locale società ex combattenti esaltando il valore dei tanti glorios ieroi e bollando con frase rovente l'accaparramento di decorazioni ed onorificenze per parte di tanti che poco o nulla fecero per la guerra. Il suo bel discorso fu applaudito. La famiglia del decorato offrì un rinfresco. Vadano le nostre più fervide congratulazioni al bravo sergente maggiore al valoroso nostro Maurizio Fabro, fino nella lontana America, coll'augurio che la fortuna l'assista in modo che egli possa farsi una posizione degna del suo valore e della sua attiva intraprendenza.

Ecco la motivazione della medaglia di argento concessagli:

Comandante di un plotone esploratori, mostrò grande slancio e coraggio in successive azioni, nell'ultima delle quali, recatosi insieme ad un ufficiale di artiglieria e piazzare un telefono sotto i reticolati nemici, rimaneva ferito. Ciò nonostante restava sul posto finchè ebbe completamente assolto il compito affidatogli. Monte Saluggio 11 settembre 1916.

S. PIETRO AL NATISONE

Sussidio ministeriale per il vivaio fruttiferi

Al prof. Musoni è pervenuto un telegramma del gr. uff. Luigi Sutlina, capogabinetto di S. E. l'on. Rainori, con il quale gli si annunzia che il governo ha concesso alla Cattedra ambulante di Cividale lire 8000 per il mantenimento del vivaio di piante fruttifere di S. Pietro al Natisone.

La notizia è stata qui accolta con immenso piacere.

Vecchi eroi friulani

Sebastiano De Luca di Pordenone nella ritirata di Napoleone della Russia

A conforto ed orgoglio del nostro Friuli crediamo interessante riportare da una narrazione della ritirata di Napoleone in Russia nel 1812, questo particolareggiato racconto nel quale un nostro friulano appare circonfuso dall'aureola degli eroi, mentre la luce della gloria splende anche sui compagni suoi — tutti italiani — nella disperata lotta per aprirsi un varco al ritorno in Patria.

«Crederei di mancare ad uno dei più sacri doveri, se non consacrassi su queste mie pagine una nota al valoroso Sebastiano Deluca di *Pordenone*, capitano di vascello e cavaliere della Corona Ferrea.

Questo prode era in mia compagnia. Egli vedeva che ad ognuno di noi mancava tutto l'occorrente; per cui decise, senza dare a conoscere la sua intenzione, di abbandonare il mio distaccamento onde procacciare per sè e pei suoi compagni qualche alimento. Verso le ore sette della sera dal 19 al 20 novembre 1812, egli, con molti intrepidi soldati, si allontanò ponendosi fuori di strada.

Dopo di avere percorso quelle impraticabili vie, presso le ore otto e mezzo il nostro Deluca fu dalla fortuna favorito; poichè nell'interno di quelle boscaglie rinvenne un gruppo di capanne da poco abbandonate. Allora egli si diede tutta la sollecitudine all'uopo, e, dopo le più esatte indagini, trovò della farina d'orzo, nonchè del pane, ed alquanti pezzi di carne affumicata.

Così egli ed i suoi compagni d'infortunio si cibarono. — in seguito risolsero di sceglier quel pericoloso luogo per passarvi la notte. Accesero un gran fuoco, e, presi dalla stanchezza delle trascorse giornate, non tardarono ad immergersi nel più profondo sonno e rapide passarono alcune ore. Quando, dopo la mezzanotte si svegliarono percossi da un insolito calpestio: trasalirono — ma l'inteso romore era dei nostri compagni, chè anch'essi erravano per lo stesso motivo dal loro corpo lontani. Ed ecco che il Deluca si vide, contro ogni sua aspettativa, rinforzato da quaranta e più combattenti, di modo che egli non temeva più le sorprese dei Cosacchi. Tutti d'accordo di perire, ma di non rendersi in poter dell'inimico, che per [illegible] dove circondava la nostra armata, passarono tranquillamente il rimanente della notte.

Come l'aurora era per annunziare la venuta del giorno 20 novembre, il nostro Deluca si svegliò e chiamò i compagni, acciocchè si mettessero in marcia; ma tutti non era dell'egual parere, sembrando a molti troppo di buon'ora. Perciò il nostro cavaliere faceva loro conoscere che al più picciolo ritardo, correrebbero l'imminente pericolo di esser presi dall'inimico; se non che alcuni ritenevano costantemente che dietro di loro ci fossero i corpi del maresciallo Ney, e del maresciallo Davoust. Il nostro capitano insisteva nel suo saggio divisamento, anzi con le più persuasive parole animava i soldati, acciocchè abbandonassero quel pericoloso soggiorno. Finalmente la sua imperiosa voce fece effetto sull'animo di coloro, perlocchè si decisero tutti a proseguire la ritirata, e verso le ore 6 erano in cammino.

***

Non avevano per anco fatto due miglia italiane, che dovettero attraversare una foltissima selva, la quale però li assicurava da qualche inaspettata sorpresa della cavalleria nemica; quando i nostri udirono un incessante romoreggiare di artiglieria che dall'eco veniva replicatamente ripetuto e che facea rimbombare di spaventevole tuono tutte le circonvicine foreste. Difatti erano i summominati corpi di Ney e di Davoust, che, dietro di loro indietreggiando, accanitamente combattevano per aprirsi il varco al proseguimento della ritirata. Nello stesso tempo il Deluca fece escire i suoi dalla foresta, ma non erano ancora tutti sorti che scoperse su d'un promontorio alla sua destra una vedetta a cavallo; e, mentre stava contemplandola, ne scoperse un maggior numero.

Allora il nostro capitano spiegò tutta la più raffinata tattica militare.

Ma, sgraziatamente, alcuni de' suoi militari non lo volevano imitare, ed erano disposti ad abbassare le armi. In quel punto il celebre Deluca si pose alla loro testa, e si mostrò irremovibile nel suo divisamento, esclamando in pari tempo: «O dunque, qual'è la comune intenzione? Sareste voi forse risoluti ad abbassare le armi? — Oh, se mai nel numero dei soldati che alla mia custodia si sono affidati, ve ne fossero di tali che conoscessero il timore, si rendano pure; ma tutti quelli che sono dall'onore guidati, mi seguano!».

E poi soggiunse vivamente:

«Amici, se mai il destino ne facesse cadere nelle mani dei nostri nemici, qual compenso avremo noi acquistato dopo tante superate difficoltà? — Altro non potremo aspettarci che la morte, o una durissima schiavitù; condotti, come tanti altri nostri compagni, nel fondo della Siberia, là di giorno in giorno agonizzanti, dovremo espettare una orribile morte! No, coraggio, amici, coraggio! noi siamo sicuri di vincere questi sciagurati nemici, ed il nostro valore ci aprirà trionfalmente il varco al proseguimento della nostra ritirata!».

***

Non aveva per anco il Deluca terminato di pronunciare il suo energico discorso, che, con somma sorpresa, si vedono in ogni lato chiusa la via da una moltitudine di cosacchi, i quali, colle clamorose loro grida di — *Ourrà! Ourrà!* intimavano i nostri di abbassare le armi. — Il prode Deluca, stette immobile contemplando quei cosacchi, che da ogni parte a grosse torme sboccavano da quelle boscaglie, e quando s'accorsero dell'opportuno momento, di grande carriera si slanciarono sopra la sua truppa; senonchè il bravo capitano fece formare dai suoi un carrè, e quei cavalieri — in cambio di continuare la loro carica — voltarono briglia e si diedero a vergognosa fuga.

Altra turba di cosacchi subentrò, per cui i nostri guerrieri si ritrovavano da ogni parte avviluppati Allora decisero di guadagnare un vicin obosco, formandosi in due file, a guisa di bersaglieri, ma quelli che erano alla coda non potevano tanto facilmente arrivare al bosco suddetto e dovettero far fronte a quelle orde, mantenendo un vivissimo fuoco; la qual cosa nell'ugual tempo proteggeva i compagni, i quali si erano di già inoltrati nel folto delle piante, costringendo con nutrite scariche a volontà, il nemico a indietreggiare. Questi però non tardò ad accorgersi che l'intenzione del nostro Deluca era di continuare la ritirata; e perciò i cosacchi pure fecero una mossa retrograda, fingendo di non più molestare i nostri, i quali continuavano la ritirata. Ma all'improvviso essi si videro da un numero assai maggiore da ogni parte assaliti. Deluca, allora fece serrare la sua gente in bene ordinate coorti; quindi con grande sollecitudine di nuovo formò il carrè. Allora i Russi, che non avevano dimesso il pensiero di tutti massacrarli per poscia spogliarli (sapendo che tutti quelli che venivano da Mosca erano ridondanti di ricchezze) li caricarono, intanto che i nostri facevano un continuo fuoco, che colpiva ad ogni loro colpo cavalli e cavalieri. In quello scontro fecero stare centinaia e centinaia di Cosacchi, e in tanto scompiglio la fortuna li favorì; poichè essi vennero raggiunti da 50 e più combattenti del 90.mo di linea francesi, i quali avevano pur essi abbandonato il corpo per procacciarsi qualche alimento.

Vedendosi il bravo Deluca, contro ogni sua aspettativa, rinforzato, in cambio di aspettare di nuovo di essere assalito, egli alla sua volta divenne assalitore.

In quella mischia i nostri riportarono sommi vantaggi; ma la disgrazia volle che, frattanto che il Deluca opponeva tanta estinata resistenza contro quei Cosacchi, l'avanguardia nemica l'avesse di molto sorpassato. Allora egli affrettò la marcia, traversando boschi e boschi, e così il nostro capitano, con la sua intrepidezza e col suo coraggio superò in quel l'incontro ogni ostacolo che si frapponeva ai suoi passi, ed ha mostrato chiaramente che la decisione fevorevole di una pugna non consiste nel numero maggiore dei combattenti; ma si dalla loro buona disposizione e dal valore personale de' soldati.

I nostri continuarono la loro ritirata, ma erano da Cosacchi sempre seguiti, e dopo un faticoso cammino, traversando quelle inospiti lande, giunsero in una spaventosa valle, tutta paludosa, nella quale però la cavalleria nemica non li potè seguitare.

Mentre i nostri si credevano sicuri, avendo superato la difficoltà del terreno, ecco che i medesimi cavalieri li avevano sorpassati, e si erano loro posti di fronte, propriamente sulla via che dovevano percorrere. Ciò vedendo, il bravo Deluca dispose la sua gente in due separati plotoni; e, per garantirsi bene, fece cambiar la fronte, ed immobile si disponeva a ricevere i cosacchi; ma quei che davanti lo tenevano obbligato, non erano che male armati contadini. I nostri forzarono il passo, ma con loro sorpresa s'accorsero che sopra un'altura, sulla loro destra era altra moltitudine di paesani armati. Questi discendevano il rialto e, quando meno se lo credevano, si videro tanto impetuosamente assaliti sui fianchi e da tergo, e sulla fronte, che loro abbisognò tutta la destrezza per liberarsi da quell' imminente pericolo; e, per meglio garantirsi dai replicati assalti dei loro nemici, si decisero a ritirarsi nei boschi, per cui quei cavalieri non tentarono ulterori attacchi per quel momento.

Ma ecco che, mentre per la via dei boschi il cavaliere Deluca faceva proseguire la ritirata, incontra altre torme di armati paesani, per cui dovete necessariamente aprirsi il varco col valore delle armi.

Dopo avere superato tanti cimenti, verso le ore cinque pomeridiane, il capitano Deluca coi rimastigli soldati giunse nelle vicinanze del borgo chiamato Bobrowik, e, dopo di essersi a noi ricongiunto, ci fece un particolare ragguaglio delle peripezie che in 24 ore egli dovette superare.

Così egli ci diceva:

«In questa fatale giornata abbiamo dovuto combattere contro più centinaia di nemici e talvolta ci vedevamo col massimo furore caricati e ci abbisognava tutta la nostra intrepidezza per liberarci dal pericolo che ci sovrastava; e — sebbene in certi luoghi, in grazia della difficoltà del terreno, non era possibile che la cavalleria nemica si potesse assalire — ciò non toglieva però che non avessimo passata l'intera giornata in una continua pugna, ora in un luogo, ora nell'altro. Senza dei due inaspettati rinforzi, è certo che noi avremmo dovuto piegare la fronte e sottometterci al destino. Continuamente timore si aggiungeva a timore, pericolo a pericolo; la morte ci era ad ogni passo minacciata, e noi la vedevamo in orribile

aspetto. In uno scontro la perdita dei cosacchi fu molta, e, in generale, in questo noi avevamo sempre l'avvantaggio. Il male si era che il fuoco e il romore dei moschetti rendeva avvertiti i contadini dei dintorni e questi accorrevano d'ogni parte ad assalirci.

«Quello che ci diede molto a travagliare fu l'ultimo scontro con quelle orde selvagge di gente; ed eravamo costretti a dividerci in differenti drappelli, ed eseguire colla più raffinata tattica militare dei rapidi movimenti. Ora ci spiegavamo di fronte, e talvolta eravamo necessitati di piegare a destra, per poter con maggior facilità battere il sinistro fianco dei Russi. Più volte con la massima sollecitudine dovevamo cambiar direzione e rovesciare la fronte, quindi fare un vivo fuoco di due ranghi per aprirci la via. Quando talvolta ci vedevamo circondati, ognuno di noi veniva dall'ardore trasportato, e colla baionetta spianata eseguivamo una carica disperata, aprendoci così vasta la via al proseguimento.

«Il peggiore dei nostri mali era quello che in ogni scontro i miei bravi diminuivano ed i nemici sempre più crescevano il loro numero, aiutati dai rinforzi.

«In certi incontri le nemiche lancie sembravano una foresta agitata dal vento. Terribile attacchi succedevano gli uni agli altri; quando uno dei miei soldati cadeva estinto, un altro ne occupava il posto. Centinaia e centinaia di colpi di carabina e di pistola venivano sopra noi tirati quali folgori di morte. Ma i miei bravi Italiani, indietreggiando, non desistevano dall'opporre un continua fuoco, facendo sossopra cadere fanti e cavalieri, e la pugna sempre più infuriava. Chi restava mortalmente ferito, chi estinto, ma nulla in quell'orrore destava pietà. Tutto era disordine e confusione, ogni soldati andava lordo del proprio sangue e di quello dei nemici, e lo scompiglio sempre più aumentava; e mentre che da una parte si combatteva tumultuosamente, dall'altra si cozzava petto a petto. Gli uni resistevano, mentre gli altri colla fuga si procuravano lo scampo.

«Finalmente, giungendo in questo luogo ci avvedemmo di essere in salvo, ed ora possiamo rivolgere al cielo le più fervide preghiere, e ringraziarlo di averci preservati da tanti mali; chè se noi ci troviamo qui, non dobbiamo propriamente che calcolar ciò un miracolo della provvidenza».

Così il prode capitano Deluca ci parlava la sera del 22 novembre, facendo replicati proponimenti di non più disgiungersi da noi; ma all'orrendo passo della Beresina, purtroppo ci dovemmo dividere! — poichè in quel memorabile passo ad altro non si pensava se non a conseguire la propria salvezza.

Perdonami, o mio fratello d'arme, se alla sfuggita io faccio questa narrazione. Conosco troppo bene che si richiederebbe miglior penna della mia a convenevolmente encomiare il tuo valore — ma se la pochezza del mio letterario sapere non mel permette, condona al vecchio soldato le involontarie mancanze, e accetta un pegno d'inalterabile stima dal tuo amico, che con esultanza ricorda le tue chiare gesta, e forma voti acciocchè il tuo nome sia tramandato alla tarda posterità, siccome uno di quelli dei più magnanimi e coraggiosi guerrieri italiani, che in quei calamitosi tempi si segnalarono meglio, a onore di questa benedetta terra, madre di genj e di eroi!».

BARTOLOMEO BARTOLINI.

GEMONA

Festa dei giovani cattolici

8 — I giovani cattolici di qui, hanno oggi inaugurato il proprio vessillo: la bandiera recante al centro lo stemma di Gemona, adorna di un nastro tricolore ebbe per madrina la signorina Barazzutti e per padrino il dott. Palese.

La cerimonia è stata solennizzata da un corteo cui parteciparono numerose rappresentanze e popolo radunatosi presso il duomo dirigendosi quindi verso il collegio con la nuova fanfara in testa.

Per l'occasione parlarono applauditi la madrina, il presidente del circolo cattolico rag. Benedetti e don Giulio Valentinelli, trentino.

Il discorso ufficiale fu pronunciato dal sig. Franz che suscitò le unanimi approvazioni dei presenti.

Nel pomeriggio gran numero di popolo partecipò ad una solenne processione eucaristica.

TRICESIMO

Funebri Miotti

9 — A Fraelacco l'altro ieri si celebrarono con raccolta devozione i funebri del combattente tubercolotico di guerra Virgilio Miotti. La salma del compianto era accompagnata da numerosi combattenti, con bandiere, da rappresentanze, da numerosi compaesani. La banda di Tricesimo con note meste segnava il lento andare del corteo. All'inumazione il combattente Valentino Costantini pronunciò l'accorato saluto all'amico e compagno scomparso.

Consiglio Comunale

Oggi, venerdì, alle 17, il consiglio Comunale ha deliberato su diversi oggetti, tra cui notansi i seguenti: mutuo per la spesa di completamento lavori di costruzione del locale municipale — Riscossione del dazio consumo nell'anno 1922 — Contributo del comune alle onoranze per le nozze di argento dei Sovrani (1.a lettura). — Costruzione di un ponte sul torrente Cormor, Pagnacco, Tavagnacco e Tricesimo. — Prestito di lire otto mila con le cassa di risparmio di Udine da versarsi all'Ente Autonomo Forze idrauliche del Friuli, quale ventesimo della somma sottoscritta dal Comune per l'Ente medesimo.

SAVOGNA

Il Sindaco decorato

All'egregio nostro Sindaco Michele Medves è pervenuta una nuova decorazione al valor militare. Al valoroso tenente degli arditi, vive congratulazioni.

S. DANIELE

Recita della Comp. Dialettale Friul.

La Compagnia Dialettale Friulana diretta dal sig. Toso ci onorerà domenica prossima 11 corrente di un'altra visita, e reciterà nel teatro Corradini la bellissima commedia in 3 atti del nostro concittadino avvocato G. E. Lazzarini, padre del vice ispettore scolastico sig. Alfredo, «Il lunis».

La commedia sarà preceduta da un «bessologo» scritto dall'esimio poeta dialettale avv. Emilio Nardini «La signorine Mie» detta dalla signorina Antonietta Del Bianco della vostra città.

Nella Società Operaia

Avete già annunciato che domenica prossima 11 corrente alle ore 14 avrà luogo una assemblea generale straordinaria della Società Operaia di M. S. per discutere un importante ordine del giorno riguardante la istituzione dei sussidi annui continuativi ai soci vecchi e invalidi.

La decisione presa dal Consiglio direttivo di venire incontro con una pensione, sia pure modesta, verso coloro che per l'età raggiunta non possono usufruire della benefica legge sull'invalidità e vecchiaia, è meritevole del miglior plauso, e noi invitiamo i soci di presenziare numerosi alla indetta riunione anche per dimostrare tutto il proprio consenso verso un provvedimento tanto nobile e umanitario.

Per l'albero di Natale

L'amministrazione del Giardino di Infanzia ha deliberato che anche quest'anno abbia luogo il tradizionale albero di Natale per i piccoli frequentanti, ai quali saranno aggregati gli orfani di guerra del paese, fino agli otto anni di età.

Rivolge caldo appello alla cittadinanza perchè voglia largamente concorrere acciochè la bella e significativa festicciola riesca degna delle precedenti.

PREMARIACCO

Un valoroso scomparso

Nella frazione di Orsaria, borgata di Paderno, Giovedì spegnevasi tra unanime compianto il combattente Antonio de Sabbata, già preceduto sull'ara del sacrificio da altri fratelli. Egli rimase ferito alla testa da una scheggia di granata e dovette subire tre operazioni, che ne limarono la fibra.

I funebri tributati al bravo giovane riuscirono una commovente dimostrazione di cordoglio. Alla madre rimasta sola con un ultimo figlio giovanissimo, a lei, vedova da pochi mesi per esserle il marito morto di dolore, causa le irreparabili perdite dei figli, le più profonde condoglianze.

MOGGIO

La industria del legno

A Moggio Basso è stato aperto un nuovo stabilimento per la lavorazione meccanica del legno dalla ditta Tolazzi e Panier. Vediamo così e con piacere, il rifiorire della vita industriale, vanto dei nostri operosi paesi.

PORDENONE

Concittadino minacciato e derubato di 65 mila lire

Il sig. Carlo Zampoli di qui, mentre ritornava in famiglia, dopo aver fatto un viaggio di affari, e dopo di averli felicemente ultimati, in un paese di Francia (Deion) venne assalito da tre malfattori quando si avviava verso la stazione ferroviaria per far ritorno in famiglia.

Approfittava del primo treno ed avrebbe preso quello delle 22 circa. I tre malfattori lo scortarono a poca distanza dalla stazione, lo minacciarono con le armi alla mano e lo derubarono del portafogli, contenente oltre 65 mila lire, con documenti e fatture di merce, acidi, colori, sciroppi, acquistati al confine tra Francia e Spagna. E' stata sporta denuncia alle autorità di quel paese.

Facciamo quindi appello alla gentile cittadinanza per quanto volesse considerare la desolazione di quella famiglia, e venire in suo aiuto.

Beneficenza

In morte Zuletti versarono: il cav. Poletti lire 50 all'Asilo Infantile e 50 al Pro Infanzia; le famiglie Sam e Rimassa lire 50 al Pro Infanzia.

In morte del co. Cattaneo: il cav. Poletti ha offerto lire 50 al Pro infanzia, il maestro di musica Mascagni Luigi lire 10 all'Asilo Infantile.

In morte Cattaneo, il consiglio di amministrazione ed i sindaci della banca di Pordenone versarono lire 300 al pro Infanzia — lire 300 all'Asilo Infantile; la direzione ed impiegati della Banca stessa offrirono oltre lire 100 al pro infanzia.

Lire 50 versò al pro Infanzia il cav. Guarnieri.

Al Sociale

La «Serenissima» ieri sera ottenne grandi applausi nel «Bugiardo»: specie il cav. Mezzetti, Pantalon; il Bianchini (Lelio) ed il Rossetto Arlecchino.

Stasera serata nera con «I eredi de Rigoletto».

Cronaca Cittadina

Per l'energia elettrica

Ieri, presso la **Federazione Friulana dell'Industria e Commercio,** sotto la presidenza dell'ing. Fachini, vi fu un'animatissima riunione di utenti di energia elettrica con l'intervento dell'ing. Frisacco, direttore della società Friulana di elettricità ed il marchese Mangilli gerente della società Mangilli-Cellina.

Prospettato dal presidente il problema nelle sue due faccie: la scarsità dell'energia ed il minacciato sopraprezzo, fu dall'ing. Frisacco, fatta una lucida dimostrazione di tutti gli sforz itentati dalla Società Friulana per sopperire alla crescente deficienza di energia idroelettrica, in causa della lunghissima siccità e della magra eccezionalissima dei nostri fiumi.

In confronto dell'ante-invasione, la Friulana aumentò, ed ancor più sta aumentando, le sue disponibilità poichè alla forza del Torre, ridotta da questa magra ai minimi termini, furono in questo anno aggiunte due ingenti forze idrauliche del Cotonificio Morganti di Gemona, per oltre 700 cavalli, e si sta ora provvedendo alla utilizzazione della centrale idroelettrica del cotonificio Udinese, a Rive d'Arcano, donde fra pochissimi giorni arriveranno 450 cavalli ed il mese venturo altri 350 circa.

In confronto delle altre regioni d'Italia, noi ci troviamo in una condizione assai fortunata, poichè da poco tempo si dovette ricorrere ai turni di lavoro e questi turni si riducono ad un solo giorno per settimana, mentre nel Veneto, da quasi tre mesi si adottarono tre turni, in Lombardia altrettanto ed in Liguria le forze furono ridotte a tutti, della metà.

— Se il Cellina — aggiunse l'ing. Frisacco — non sospendesse per due giorni alla settimana la sua contribuzione di energia e se avesse almeno potuto mantenere le sue caratteristiche normali, ben poco risentirebbero le industrie friulane della penuria attuale delle forze idrauliche. Poichè la Friulana mise in opera tutti i mezzi disponibili, anche le riserve a vapore, le quali in qualche giorno della settimana funzionano anche tutto il giorno con un certo qual pericolo per l'eccessivo lavoro.

«Dall'uso di queste produttrici di energia termica deriva un aggravio straordinario sul costo della energia elettrica, di cui una parte, per decreto legge, deve andare a carico degli utenti. E' a prevedersi però che l'aggravio fu molto limitato in quest'anno, anche per la diminuzione del costo del carbone da seicento lire dello scorso anno alle 200 attuali.

Dopo queste ed altre spiegazioni del direttore della Soc. Friulana, si svolse una animatissima discussione, alla quale presero parte, oltre all'ing Fachini, il cav. Calligaris, il sig. Variolo, il sig. Daronco e parecchi altri industriali, i quali lamentarono che tutti gli aggravi che derivano dall'attuale eccezionale situazione ricadono sugli utenti, che devono utilizzare la corrente elettrica con un rendimento bassissimo, devono sottoporsi ad interruzioni e ad un lavoro poco sicuro, mentre vengono poi aggravati da nuovi inasprimenti del canone.

Il direttore della Friulana e così il marc. Mangilli diedero a tutti le più circostanziate spiegazioni e promisero di tenersi a disposizione anche per eventuali ritocchi di tariffe per quegli utenti che dallo stato attuale delle cose sono maggiormente danneggiati.

Hanno assicurato che dal giorno di sospensione di corrente sarà tenuto conto, per un proporzionale diffalco del canone mensile, ed hanno promesso che sarà escogitato ogni espediente per ridurre al minimo possibile il danno agli utenti e per ritornare al più presto alla fornitura normale di corrente.

Il presidente della Federazione si è impegnato di invitare tutti gli utenti attenersi a quelle norme che saranno impartite per il miglior uso della corrente, sia con spostamenti di orario, sia anche col turno domenicale, ed ha assicurato gli industriali che vigilerà e controllerà affinchè le promesse fatte dai dirigenti le officine di distribuzione sieno realmente mantenute.

Con questo scambio di idee e di datitecnici, con le particolareggiate informazioni e spiegazioni reciprocamente date, si potè soprassedere ad una agitazione industriale, nella quale sarebbero stati maggiormente interessati gli operai. E' a sperarsi che con buona volontà da parte dei fornitori di energia elettrica e con un po' di spirito di disciplina da parte degli utenti e specialmente con un minore spreco da parte dei consumatori di luce, la grave situazione idroelettrica attuale andrà migliorandosi così da superare questi pochi mesi che ci separano dalla ripresa delle morbide dei nostri fiumi.

Promozioni

Il brigadiere De Mio Riccardo della stazione Reali carabinieri di Udine è stato rementemente promosso a maresciallo. Al bravo sotto ufficiale auguri.

Le graziata dell'Uccellis

Il Consiglio direttivo della commissaria Uccellis su sette concorrenti ha assegnato la borsa di studio gratuita al collegio alla fanciulla Rina Calderari orfana di guerra.

L'anniversario del Natale di sangue

L'eco dolorosa del Natale fiumano non può sopirsi nell'animo nostro che più da vicino sentì l'appassionato svolgersi della tragedia. Da Udine, molti partirono per recare l'olocausto loro alla città martire; in provincia arrivarono numerosi profughi, nell'avvenimento doloroso; anzi a Castions di strada attualmente sono amorevolmente raccolti oltre venti bimbi fiumani che il destino privò dei genitori affidandoli alla cura di pietose persone che li levarono dai turbamenti quotidiani che vi portavano i tentativi Zanelliani e la reazione contro di essi.

Da noi perciò più sentita sarà la iniziativa della associazione femminile Gabriele d'Annunzio, da poco sorta in città per generoso impulso del legionario sig. Erminio Artuso. Per la dolorosa ricorrenza si è trateggiato un programma di cerimonie che comprende il giorno 26, seconda festa di Natale, una messa in suffragio dei Caduti nelle giornate tragiche, messa alla quale assisteranno i legionari della provincia. Nel pomeriggio si terranno due commemorazioni: una di Federico Botti per i legionari; l'altra da un egregio oratore fiumano per il pubblico simpatizzante.

Lo stesso giorno sarà ammanito un albero di Natale per i bambini della colonia di Castions.

Ad accrescere la solennità della ricorrenza, nel giorno di Natale uscirà un numero unico edito a Milano da quella sezione centrale di legionari fiumani. Altre cerimonie saranno preparate dai legionari friulani.

Perchè la solennizzazione riesca degna delle circostanza e per procurare un esito soddisfacente e benefico delle care, piccole creature colpite dalla sorte dolorosamente, la sezione friulana dei legionari fa caldo appello a quanti sentono e pensano italianamente, affinchè concorrano ad una sottoscrizione già iniziata. Ecco il nome dei primi oblatori:

Marchiol Libero e Tonello Eugenio lire 10 ciascuno; N. N. 7; Bon Giacomo 4; N. N. 2; Corner Maria 5; Cossutti Silvio 2; N. N. 5. — Totale lire 45.

Le oblazioni si ricevono anche presso la amministrazione della Patria.

Albero di Natale, per gli orfani e le vedove di guerra del comune.

Alla Commissione comunale sono pervenute le seguenti offerte: Cassa di Risparmio lire 1000 — Giuseppe d'Odorico 50; co. Giuseppe di Colloredo 15; Giornale «Il Friuli» 20; Omet Cesare in morte del sig. G. B. Periotti e della signora Angelica Marconi ved. Del Piero 10: Don Luigi Pilosio 10; Guido Parenti e famiglia 50; Ditta Luigi Spezzotti 200; Gismondi Luigi 5; cav. Pompeo Fossati 5; Attilio Menchini in morte della signora Angelica Marconi ved. Del Piero 5.

Lire 50: Gino ed Elodia di Caporiacco, duca e duchessa di Catemoria; 30 Maria e Silvio Rubbazzer in morte di Ottone Carrara; 25, famiglia del cav. Maurizio Hoffmann; 20, Giuseppe ed Emilio Girardini, Giuseppe Chiesa; 10, avv. Emilio Nardini; 5, Luigia Martini ved. Pentima, in morte di GiovanniPeriotti e 5 in morte di Silvia Agata ved. Bertossi.

Signorina Vittoria Fanna, due cappelli per bambini.

Direttore, insegnanti ed alunne della R. Scuola Normale lire 1000; Comitato friulano madri e vedove caduti in guerra, 1000.

Raccolte dalle signorine allieve della Scuola Normale: I. Elenco — Lire 100: co. G. B. Giuseppe Valentinis; lire 10, Preindl Annina, Spadaro, V. Pirona, Guido Silvestri, Ferrara Giuseppe, S. Comis e C., Armando Basevi, Damiani e Giorgio, Reamorli Luigia, Ida Pasqualotti Fabris, Ditta Del Fabbro, Anna Berardi, G. B. Giuseppe Valetinis e Comp. (seconda offerta), Zanetti, Ditta Francesco Bellina, co. G. Della Porta, Suor Teresa Zanutto; 20, Sartoria Chiussi e figli, Pennato Virginia, Cavarzerani, Guido Del Bo (per compenso spettantegli per oggetto rinvenuto); 15, Ermete Tavasani; lire 5, Bice Masini, Della Savia, Fedora Anna Rioli, Mora Chiodi Romano, Croattini Aldo, prof. Grelli Dino, Tamburlini M., dottor Vincenzo Durazzano, Bunon Giov., Venier fratelli, Vittorio Ricobelli, Del Bon, Orlando, Ant. Silvestri, fratelli Ciani, Cassutti Dante, Primo Rossi, Feder. Tomada, Piccutto Alessandro, Arturo Milani, G. B. Bassani, Betino F., E. Puppini, Ditta Ledri Bertolazzi, Piemonte D., Novello Pio, Clara Someda, Gasparini, Cicuttini Nadeia ed Ettore, Marietta Rossi, Givanni Franc., Cauci Anna, Costa e Bernardi, Tipografia Cooperativa, G. Corvetta, Candido Bruni, Massarutto Angelo, Fratelli Saldi, Facci Luigi, Licciardelli Sara, Pisano Italo, Piovesan Franc., Saporita Paolo, E. Carnelutti, Missio Giov., Faleschini Franc., di Caporiacco co. Arduino, Finacchi Omobono, Scapaticci, Citta Anna, Petri, S. Tonella, Gulberti Maria, cav. A. Larice, Simonetti Valentino.

Ci si comunica anche il secondo elenco delle offerte che vanno personalmente raccogliendo le gentili alunne della R. Scuola Normale, Buone e care signorine! Opera ben meritoria esse compiono, continuando così la santa tradizione di pietà e di patriottismo iniziata negli anni di guerra e subito ripresa dopo la riapertura della scuola.

Sia per esse, per il loro direttore e per i loro docenti che le vengono amorosamente educando alla bontà, la gratitudine dei beneficati, la piena riconoscenza dei cittadini!

Un appello del Vescovo Costantini

PEL DONO DI NATALE
AI BIMBI POVERI DI FIUME

Ci comunicano da Fiume il seguente appello che l'illustre nostro comprovinciale mons. Vescovo Celso Costantini, ha diramato:

«La Città langue ancora in ben difficili condizioni economiche. Ma vi è una miseria che tocca particolarmente la sensibilità di ogni cuore buone e gentile e lo muove a quella carità più pura e più meritoria che anche i non ricchi sanno fare ai più bisognosi. Parlo della miseria dei bambini, orfani, o figli di operai forzatamente disoccupati, mal nutriti, coi piedi nudi.

«Le madri, molte delle quali hanno venduto tutto quello che poteva avere un valore, domandano almeno le scarpe per poter mandare a scuola i figliuoli.

«L'anno scorso si sono raccolti per l'albero di Natale circa 34 mila lire e si sono distribuite mille paia di scarpe.

«Conviene di pensare a tempo anche quest'anno, per rendere ai bambini meno squallido il Natale con qualche dono — col dono più pratico e necessario, consistente nelle calzature.

«Le Dame di Carità si sono assunte la nobile impresa di raccogliere i fondi e di organizzare poi, con le indicazioni e l'aiuto dei dirigenti scolastici, la distribuzione delle calzature ai bambini più bisognosi.

«Percò noi rivolgiamo un caldo appello a tutte le persone di cuore, perchè non neghino il loro obolo — sia pure a costo di qualche sacrificio — a quest'opera piena di bellezza cristiana e civile, alta e pura, circonfusa di quella luce di bontà in cui è dissipata ogni ombra di dissenso».

L'arrivo della salma di un Caduto

Dal Cimitero di Sagrado ove, finora aveva trovato pace, è giunta la salma di Erminio Semintendi, ricevuta dai congiunti, da rappresentanze fra cui mutilati ed ex combattenti, dei fascisti e reduci con bandiere e da numerosi cittadini. Mancava il picchetto armato. Il corteo, si formò a Porta Aquileia, proseguendo poi per via Dante al Cimitero. La Salma er aseguita dalla piccola Luigina di otto anni cui la guerra tolse il padre, e priva pure della mamma e dal padre dell'Estinto, Al Camposanto porse l'estremo addio il legionario Federico Botti.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Per sottoscrizione a favore del sig. Enrico Zanello — Ditta Luigi Moretti 200.

Albero di Natale orfani e vedove — In morte di Mencacci Anna: Bianchi Romolo e consorte 10.

Orfani di guerra — In morte di Periotti G. B.: Monai Cornelia 5 — In morte di Angelica Del Piero: Tiziano Tonini 5.

Società Protettrice dell'infanzia — In morte di Mencacci Anna: Modotti Guido 5.

Per la commemorazione del Natale fiumano — Vi vennero recapitate lire 45, delle quali diamo lo elenco in altra parte del giornale.

Quattro splendide donne.... rubate

La mezzanotte non è lontana quando, cautamente entra nel sottoportico di via Manin contiguo al caffè Commercianti, un gruppetto di giovanotti. Sitraggono dalle tasche alcune chiavi false, si scassina una grande vetrata e si strappano ai tranquilli riposi quattro..... belle donne! Nel ratto però un brano di una di esse rimane strappato ed appiccicato ad una tavoletta! L'impresa non fu disturbata da alcuno.

Solo il domani «i cittadini» si accorsero dello strano quadruplice ratto, quando il fotografo Paris scese e passò dinanzi alla mostra delle sue fotografie, constatando che mancavano dalla vetrina scassinata tre belle produzioni raffiguranti tre artiste di teatro ed un avvenente signorina di un vicino paese.

Lo strano furto, che certo fu burla di qualche buontempone — venne denunciato alla questura che.... sta investigando.

Tre scarcerazioni

Sulla diretta accusa di certo Pio Bledig, ex legionario fiumano arrestato e confesso di essere stato l'autore dell'ultimo scoppio avvenuto nel deposito esplosivi di Medeuzza; furono arrestati per sobillazione a compiere il mostruoso attentato certi Augusto Olivo, Angelo Visentin e Antonio Spran da Sampierdisonzo.

Nulla però essendo risultato a loro carico, furono l'altro ieri scarcerati con ordinanza del giudice istruttore.

Come girano le ruote

Alfonso Gamberini fu Filippo abitante in Chiavris chiese a prestito un carro a Fabris Massimiliano e ne fece l'uso che gli abbisognava. Poi lasciò il veicolo in una piazzetta in fondo a Chiavris, vicino alla lavanderia. Alcuni sconosciuti approfittarono dell'occasione e, durante la notte staccarono le quattro ruote del carro asportandole tranquillamente: valgono cento lire ciascuna.

L'annegata al Rizzi riconosciuta
Suicidio a 76 anni!

La donna tratta morta l'altro ieri dal Ledra presso il Cotonificio dei Rizzi, è stata identificata dai suoi parenti. Ella è certa Angela D'Antoni fu Antonio, maritata Bertoli di anni 76 da Ciconicco (Comune di Fagagna). Mancava di casa da quattro giorni. V'era uscita alle tre del mattino, in camicia e col pastrano del marito e si era gettata volontariamente nel Ledra. Un po' debole di mente per l'età, la povera vecchia s'impensieriva seriamente perchè nella famiglia qualcuno voleva separarsi dagli altri: ciò che a lei spiaceva e la preoccupava.

Per la difesa contro la tubercolosi
Interpellanza alla Deputazione pro[vinciale]

Il consigliere provinciale prof. Sch... direttore dell'Ospedale di Sacile, ha presentato la seguente interpellanza:

«Per sapere se e quali iniziative intende prendere l'Amministrazione provinciale, per avviare ad una pratica soluzione il problema della difesa sociale contro la tubercolosi in Friuli».

Via Tomadini manca di luce

Chi avesse la necessità di dover percorrere nottetempo la via Tomadini, dovrebbe munirsi di un lampioncino, perchè colà fa un buio assai incomodo rotto appena dalla scialba luce di tre lampadine in tutta la lunga via.

Parecchi ci osservano l'inconveniente che non è privo di pericolo anche per facilissimi investimenti. E' una indecenza cui l'autorità deve provvedere sollecitamente per la incolumità dei passanti.

Sono molti che abitano in quel quartiere e in via Pracchiuso. I quali poi, non hanno neppur mai la fortuna di incontrare una pattuglia di guardie o carabinieri. L'autorità, ripetiamo, farà bene a porre rimedio.

I fanali dei veicoli

Con saggio provvedimento l'autorità di P. S. ha disposto una rigorosa sorveglianza perchè sia rispettata la disposizione che obbliga i cittadini ad apporre il fanale sui veicoli che transitano di notte per le vie. Le guardie regie ieri sera e l'altra sera constatarono numerose contravvenzioni; e certo altre ne eleveranno perchè molte persone fingono ancora di ignorare la pur nota ordinanza circa i fanali ai veicoli.

Cronaca Sportiva

Legnago F. B. C. — A. S. Udinese

Partita quanto mai interessante quella che si svolgerà domenica prossima sul bel campo di via Mentana fra il Legnago F. B. C. e la squadra dell'A. S. U., partita che farà accorrere tutta Udine sportiva ad incitare i nostri campioni alla vittoria. I legnaghesi scenderanno in campo combattivi e decisi a tutto pur di vincere; ma i nostri contrapporranno, si spera, il loro gioco tecnico e veloce, quindi più redditizio. Il pronostico è oltremodo difficile; e sebbene si pensi che la vittoria non dovrebbe sfuggire agli Udinesi dato che hanno in loro favore campo e pubblico, pur tuttavia non è bene farsi soverchie illusioni, massime dopo le due recenti e sfortunate partite di Padova e Treviso che dimostrerebbero un leggero declino di forma dei biaco-neri cittadini.

Inoltre è bene non dimenticare che attualmente in classifica Udine Petrarca si trovano a pari punti, e quindi per l'Udine una sconfitta gli toglierebbe ogni speranza per entrare in finale.

Quindi attendiamo e auguriamo.

Fra...

TEATRO SOCIALE

Ieri sera molto pubblico per la seconda replica della rassegna di attualità: «Barbapedana». Gli artisti tutti e segnatamente Guido Riccioli e Nanda Primavera furono calorosamente festeggiati.

Questa sera, «Addio giovinezza».

Cinema Teatro Moderno

Questa sera avranno inizio le proiezioni della grandiosa film americana

IL TURBINE

per la quale tanto viva è l'aspettativa. E' una film veramente sensazionale con trovate americanissime. In essa vediamo il protagonista, lo sportmann Hutchison, fare sbalzi incredbili e sorpassare ostacoli in motocicletta; lo vediamo saltare su treni in corsa, precipitare da 65 metri di altezza in un gorgo rapidissimo, restare sospeso all'ultimo piano di una casa che salterà in aria per lo scoppio di un esplosivo e crollare con le macerie appeso ad una trave. Tutta l'audacia a cui può giungere un uomo noi vediamo in «Turbine» che a giusta ragione fu definito il più sensazionale dei films di ultima edizione e che ebbe in Francia ed in Inghilterra un enorme successo.

PARLAMENTO NAZIONALE

La beneficiata dei giornalisti e l'indipendenza dell'Irlanda

CAMERA. — In principio di seduta e per parecchio tempo, si ripetè il palleggiamento di accuse e difese a proposito di aziende giornalistiche finanziate da Banche o da Società industriali o commerciali. L'on. Andrea Torre, che sta per pubblicare «Il Mondo» finanziato dal conte Materazzo, difende e spiega le intenzioni e l'opera sua, che non hanno nulla a che fare con altri trust: il co. Materazzo, conterraneo ed amico suo, gli darà bensì capitali, affidandoli alla sua amicizia e per dargli modo di svolgere la sua opera giornalistica, lasciando lui nella più assoluta indipendenza economica e politica. Egli dichiara con tutta lealtà di essere amico dell'on. Nitti — che molti oggi vilipendono, e forse domani esalteranno (*approvazioni all'Estrema Sinistra*); tuttavia non intende fare un giornale che sia a vantaggio di Nitti nè di qualsiasi altro, ma soltanto per sostenere tutti gli sforzi economici e spirituali d'Italia. (*Congratulazioni, commenti*).

E da questa dichiarazione se ne sgrana una dell'on. Chiesa contro l'on. Torre che controreplica. Poi viene dall'on. Gray la rivelazione che il deputato socialista entrato nel Consiglio di amministrazione della Casa Editrice Bemporad è l'on. Treves. (*Rumori all'Estrema sinistra, commenti*).

— Con questo — soggiunge l'on. Gray — ho voluto non colpire una persona, ma denunciare il contrasto fra la quotidiana predicazione anti-borghese e anti-industriale compiuta da isocialisti e la protezione che questi chiedono agli stessi organismi borghesi. (*Vivi rumori ed interruzioni all'estrema sinistra; applausi a destra*).

E giù dichiarazioni degli on. Turati e Treves, applaudite all'estrema sinistra.

Federzoni, dopo aver invitato l'on. Buozzi a consentire che sia nominato un giurì il quale indaghi sul bilancio privato dell'uno e dell'altro (*approvazioni a destra, commenti all'estrema sinistra*), difende l'«Idea Nazionale» costituita con fondi raccolti tra persone inscritte all'Associazione nazionalista o simpatizzanti. Osserva poi che anche la stampa massimalista e socialista è stata finanziata da enti che, come le cooperative, hanno vasti interessi con lo Stato. (*Rumori all'estrema sinistra; commenti*).

E si va avanti ancora. Buozzi accetta la nomina del Giurì. E parla Modigliani, che insiste per la sua proposta di legge sulla pubblicità della gestione dei giornali e alle tipografie che li stampano pur senza esserne editrici. Qualche cosa intorno ai finanziamenti dei giornali è già risultato alla Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra. Si facciano pubblici questi risultati....

Finalmente il processo verbale, dopo questo lungo intermezzo giornalistico, è approvato.

L'on. Cavazzoni a questo punto inizia una serie di saluti augurali all'Irlanda che, dopo una lunga serie di sofferenze, ha conquistato, in nome del diritto, la propria libertà e indipendenza. (*Vivi unanimi applausi*).

Parlano in questi sensi: De Stefani, Colonna di Cesarò, il conte Graziadei comunista, Modigliani socialista, Stanger a nome degli slavi, Chiesa pei repubblicani, Lussu per gli autonomisti della Sardegna, Siciliani per i nazionalisti, Reuth Nikolussi pei tedeschi. Da ultimo, il sottosegretario di Stato on. Mauri che si associa in nome del Governo alla unanime manifestazione della Camera per l'accordo raggiunto fra due popoli nobilissimi: accordo che consacra il nuovo orientamento di una pacifica collaborazione per il progresso civile delle genti. E riannodandosi alle parole dei rappresentanti delle genti slave e tedesche, le quali sono comprese entro il territorio geografico nostro, dichiara che l'Italia saprà essere in ogni momento madre di libertà e di civiltà per tutte le sue popolazioni, siano esse i nobilissimi figli della Sardegna, che tanto sangue hanno versato per la causa nazionale, siano le popolazioni allogenere della Venezia Giulia o del Trentino. Dichiara infine che il Governo non mancherà di rendersi interprete presso i Parlamenti inglese e irlandese della solenne manifestazione del Parlamento italiano.

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Il Ministro del Tesoro on. De Nava fa quindi l'esposizione finanziaria. Da essa risulta che il disavanzo di fatto pel 1920-21, chiuso al 30 giugno ultimo, è di lire 11 miliardi e 758 milioni, passato all'esercizio in corso. Tutti gli sforzi del Ministero furono diretti ad un unico fine: diminuire le spese, aumentare le entrate, per migliorare queste condizioni del bilancio; e pel 1921-22 le spese furono calcolate in 20 miliardi e 554 milioni — le entrate in 17 miliardi e 602 milioni — il disavanzo presumibile in circa 3 miliardi. Ma anche così ridotto il disavanzo deve costituire una costante preoccupazione del Governo, del Parlamento, della Nazione: nella situazione in cui l'Italia si trova, il disavanzo è un nemico che essa deve con perseverante e concorde volere debellare ad ogni costo. Il disavanzo deve e può essere vinto con nuovi sacrifici dei contribuenti e con economie; e il Governo si propone di attuare queste e di ricercar quelle, fino al raggiungimento dello scopo. Bisogna sopratutto saper resistere alle nuove spese; e per questo scopo, il Governo invoca l'autorità ed il suffragio del Parlamento. (*Vivissimi applausi, approvazioni*).

Il Ministro espone varie cifre: sul debito pubblico, che al 31 ottobre ultimo era di 100 miliardi e 302 milioni; sulla circolazione bancaria per conto del commercio, che sale a 9 miliardi e 775 milioni; sul risparmio che va sempre aumentando in modo confortante; sui cambi ecc., per concludere:

— La Nazione sola può salvare sè stessa. Allo Stato spetta il compito di accompagnare ed agevolare gli sforzi del paese con una sana politica monetaria, con una severa politica finanziaria, con una rigida amministrazione. A tale compito ho fede che lo Stato italiano, qualunque sia il Governo che lo impersoni, non verrà mai meno. (*Vivissime approvazioni, vivi e prolungati applausi. Deputati e ministri si congratulano con l'oratore*).

* * *

Deputati e giornali sono concordi nel riconoscere, in questa esposizione finanziaria un documento di piena sincerità, destinato a produrre — come già alla Camera — anche nel paese ed all'estero, la migliore impressione: e dell'on. De Nava dicono ch'egli, in questi pochi mesi di governo, ha dato prova di grande energia ed ha portato un contributo notevole nell'opera di risanamento del bilancio.

SENATO. — Nella seduta di ieri fu approvato con qualche emendamento il disegno di legge relativo alla conversione in legge dei decreti riflettenti l'istituzione e l'organizzazione del corpo della R. Guardia.

La Francia si preoccupa sempre del pericolo tedesco

PARIGI, 9. — (Camera) Durante la discussione del bilancio della guerra, l'ex ministro della guerra Lefevre ha insistito sulla necessità per la Francia di rimanere desta ed armata, ricordando specialmente le recenti scoperte fatte in Germania di fucili da caccia trasformabili in armi da guerra, di tubi per cannoni e mitragliatrici, di forze armate trasformate apparentemente in milizia territoriale ed in altre organizzazioni, denunciando i tentativi di Stoccarda verso lo Svizzera. Lefevre ha accennato quindi al regolamento che è stato pubblicato per l'esercito tedesco con una prefazione di Von Seeckt.

Barthou, intervenendo nella discussione, riconosce che non vi è un fatto e un documento citati da Lefevre che non siano rigorosamente esatti e che il Presidente del Consiglio non hà tenuto a Washington linguaggio diverso da quello di Lefevre. Tuttavia, ha affermato, grazie all'ativià della Commissione di controllo interalleata, presieduta dal generale Hollet, che sono state operate varie distruzioni di opere compiute dalla Germania.

Vaticano, Francia, ed Italia

PARIGI, 9. — (Senato) Il senatore Henri svolge una interpellanza sulla ripresa delle relazioni col Vaticano. L'interpellante constata dapprima che le relazioni con la Santa Sede sono state riprese senza che il Senato sia stato consultato. In seguito, Henri si domanda quale sarà la ripercussione della ripresa delle relazioni sull'opinione pubblica italiana, che non potrebbe ammettere il ristabilimento del potere temporale del Papa.

Subito Briand, che siede al banco del Governo, si alza e dichiara:

— Io non farò mai ai nostri amici Italiani l'ingiuria di pensare che in questo atto diplomatico essi possano scoprire qualche cosa di poco benevole al loro indirizzo.

Henri sostiene però che l'opinione pubblica italiana è diffidente in ciò che concerne le nostre relazioni col Vaticano. — Certamente (egli aggiunge) l'Inghilterra possiede anche un rappresentante presso il Vaticano; ma a Londra non vi sono nenzi apostolici e l'Inghilterra è una potenza protestante. E' naturale che due potenze completamente estranee abbiano bisogno di cercare un terreno d'intesa. Quanto alla Spagna, è una potenza cattolica ufficiale, mentre questo non è il caso della Francia. — Passando a trattare la questione dal punto di vista della politica interna, Henri dichiara che i parlamentari alsaziani non desiderano affatto trasformare in statuto nazionale lo statuto locale dell'Alsazia-Lorena. Quanto agli interessi religiosi della Rumania, essi dovranno essere discussi con i vinti o gli alleati, ma non col Vaticano. L'interpellante riconosce che la Santa Sede rappresenta una grande potenza morale; ma durante la guerra (egli dice) il Papa ha biasimato i delitti tedeschi, ha egli lanciato l'anatema contro i colpevoli? Henri protesta in seguito contro il fatto che gli istituti diretti da corporazioni religiose siano in continuo aumento e che la propaganda diretta da essi si estenda dappertutto, finanche nell'esercio. D'altra parte i clericali continuano la loro campagna contro le leggi laiche. Henri termina pregando di difendere la Francia della rivoluzione, quella al soccorso della quale sono venute tutte le democrazie mondiali; e di fare comprendere al paese la necessità di detta difesa. Il seguito della discussione è rinviato a martedì.

Dopo l'accordo anglo-irlandese

LONDRA, 9. — Le autorità militari di Dublino annunciano che se il trattato anglo-irlandese sarà ratificato, le forze della Corona saranno ritirate dall'Irlanda nello spazio di un mese a partire dalla data della ratifica.

BELFAST, 8. — Alla fine di una riunione del partito unionista dell'Ulster è detto che si sono esaminate questioni importanti per l'Ulster che si riferiscono al trattato fra il Governo britannico ed i delegati Sinn Feiners. Le questioni discusse nella riunione sono state oggetto di unanime accordo.

LONDRA, 9. — Il Daily Treann Irlandese sarà convocato fra dieci giorni per la ratifica dell'accordo anglo-irlandese. Qualora l'Ulster volesse rimanere fuori dello Stato Libero Irlandese, verrebbe nominata una Commissione per delimitare le frontiere col resto dell'Irlanda. La notizia dell'accordo anglo-irlandese è stata accolta con grande soddisfazione dagli Stati Uniti ed alla Borsa la sterlina è salita di 1 a 1 e mezzo.

Il Re di Grecia scomunicato

COSTANTINOPOLI, 9. — Fu decisa l'elezione del nuovo Patriarca greco di Costantinopoli. Il Consiglio misto del Patriarcato si riunirà verso la fine del corr. mese. I metropolitani venizelisti hanno deciso di considerare Re Costantino come scomunicato e di interdirgli perciò l'entrata nelle chiese.

Per il riavvicinamento italo-greco

ATENE, 8. — La propaganda in Grecia di un riavvicinamento con l'Italia continua a guadagnare terreno. La «Politica» scrive: L'opinione pubblica vedrebbe con soddisfazione una intesa con l'Italia, come è stato suggerito da Londra. Tanto come alleata dell'Inghilterra, quanto come potenza adriatica, l'Italia ha un posto nella penisola balcanica e la Grecia ne riconoscerebbe volentieri una posizione preponderante, se fosse convinta che la nostra buona volontà di non toccare i suoi interessi è sincera e che altrettale buona volontà esista da sua parte. Noi siamo abituati (continua il giornale) a credere che i nostri interessi in Oriente non sono per nulla opposti a quelli dell'Italia; ma noi ci meravigliamo al vedere che l'Italia negli ultimi anni ha ostacolato le nostre aspirazioni più legittime. Il giornale si domanda se può sperare, ora che i recenti avvenimenti si impongono, che l'Italia si convinca di dover rivedere alcuni punti della sua politica orientale, in modo che l'accordo con noi divenga possibile nell'interesse dei due paesi. Non ci sarebbe da meravigliarsi che l'intervento dell'Inghilterra giungesse ad appianare i contrasti e facesse cessare le cause dei malintesi: ciò che d'altra parte non dovrebbe essere difficile.

La Svizzera non dà mercenari

BERNA, 9. — Il Consiglio degli Stati (seconda Camera) ha approvato una legge secondo la quale ogni cittadino svizzero che si arruola in un esercito straniero senza averne domandato l'autorizzazione, è passibile della pena di prigione. La legge commina anche la pena di prigione per gli agenti che reclutino soldati a favore di eserciti stranieri.

CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

Ladri alla sbarra

Accusati di vari furti tra i quali quello di una macchina da scrivere in danno del sig. Giuseppe Grosser, furono chiamati a discolparsi cinque giovanotti: Pioggia Vittorio e Pioggia Giulio di Benigno nativi di Gorizia; Umberto Bertoni di Padova; Alberto Baschera fu Emilio di Treppo Grande Guido Stacco di Buttrio. Gli imputati negarono le accuse loro mosse. Il tribunale concluse condannando il Bertoni a 18 mesi ed il Pioggia Vittorio a 15 mesi a 18 giorni di reclusione. Gli altri tre imputati, furono assolti.

Severe condanne per furto

Nei paesi vicini a Codroipo tempo fa venivano commessi numerosi furti ed i carabinieri perciò stabilirono un rigoroso servizio di sorveglianza operando parecchi arresti di malandrini che comparvero alfine dinanzi ai giudici. Sono imputati di furto: Comisso Giuseppe di Giacomo da Teor, Ferraro Armando di Giuseppe da Udine, Vesca Giovanni fu G. B. da Udine e Greco Silvio di Amedeo da Lecce; di ricettazione, Fabbro Luigi fu Nicolò e Centis Santa fu Giuseppe da Codroipo, Venezian Umberto di Giovanni e Di Stefano Carolina fu Stefano da Cinto Caomaggiore.

Il Tribunale condannò il Ferraro a 3 anni e 9 mesi di carcere, il Comisso a 3 anni, il Greco a 2 anni per furto; il Fabbro e la Centis ad un anno, mesi 6 e lire 300 di multa per ricettazione. Assolse il Vesca, il Venezian e la Di Stefano per insufficienza di prove.

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Non bisogna votare con le schede altrui

Il Tribunale di Pordenone, nel 16 marzo del corrente anno, assolse certo Luigi Giacomin di Pasiano dalla imputazione di essersi presentato a votare in Azzano X, nella occasione delle ultime elezioni politiche, munito di certificato portando altro nome, poichè egli era stato sospeso dal voto. L'assoluzione portava come motivo: che il fatto attribuito al Giacomin non costituiva reato. Si appellò da tale sentenza il procuratore del Re del Tribnale di Pordenone; e la Corte accolse l'appello, condannando il Giacomin a giorni 15 di detenzione e lire 100 di multa.

Le delizie di una famiglia

Zuccolini Antonio fu Osvaldo, di anni 70 e Pietro Zuccolin di Antonio, di anni 35 da Vivaro (Udine) furono condannati pure dal Tribunale di Pordenone il 15 giugno scorso a dieci mesi di reclusione ciascuno per maltrattamenti fatti rispettivamente alla propria moglie e madre. La Corte confermò la pena ad Antonio Zuccolin, ma gli concesse la legge del perdono; assolse il figlio Pietro Zuccolin, per insufficienza di prove.

Nel mondo degli affari

UNA SOCIETA' COMMERCIALE in nome collettivo, fu istituita fra i Signori cav. uff. de Clarini di Dornpacher da Bottenicco (Moimacco) e Umberto Marcolini fu Antonio dei Casali Zuliani (Cividale), per acquisto e vendita all'ingrosso e al minuto, nel Regno come all'estero, di legnami e carbone vegetale. Correrà sotto la Ditta: «Società importazione, esportazione legname e carbone vegetale «con la sigla SIELC; ed avrà sede in Cividale. Capitale sociale, lire 200 mila, versate in parti eguali. Durata un anno, rinnovabile. Procuratore generale e speciale del co. Nicolò de Claricini, il di lui figlio co. dott. Guglielmo.

ECHI DI UN FALLIMENTO — Il Tribunale di Udine ha nominato in curatore definitivo del fallimento, Zaffanella Giovanni, il curatore provvisorio rag. Luigi del Negro.

FALLIMENTO. — Con sentenza 5 corrente, su istanza propria, il Tribunale ha dichiarato il fallimento della Ditta Carmela Battinaschi Montemerli, nominando giudice il dott. cav. Marco Dal Canton. Curatore provvisorio rag. Giovanni Rigo. Prima adunanza 26 corr.; al 2 gennaio prossimo termine per produzione titoli; 23 gennaio verifica. Attivo dene titoli; 24 gennaio verifica. Attivo nominale denunciato lire 26.500; passivo lire 79.879.10.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

Le Famiglie Nobile-Pellarini profondamente commosse ringraziano vivamente tutti coloro che in qualsiasi modo resero omaggio di affetto alla loro adorata

LAVINIA

Porgono poi un ringraziamento speciale, all'egregio cav. uff. dott. Grillo per tutt ele intelligenti e premurose cure prestate all'indimenticabile Estinta.

Martignacco 8 dicembre 1921.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

Domande d'impiego

DATTILOGRAFO copista assume qualsisai lavoro a domicilio. Rivolgersi A. Zanini Via Spilimbergo n. 4 fuori porta Gemona Udine.

38.ENNE capace lavori bar, negozio cerca posto di fiducia, cauzione lire 30 mila. Scrivere Cassetta 2660. Unione Pubblicità Udine.

Offerte d'impiego

CERCASI subito agente serio, attivo, capace assumersi amministrazione piccola Azienda Commerciale. Buon corrispondente conosca Underwood. Presentarsi pomeriggio Unione Pubblicità che al n. 66. L. B. rilascierà indirizzo richiedente.

ATTIVE PRATICHE persone buone referenze otterranno rappresentanza di vecchie primarie compagnie di assicurazioni italiane ed estere a condizioni vantaggiosissime. Cassetta 2524, Unione Pubblicità, Udine.

CERCASI impiegato pratico spedizioni. Rivolgersi Sabino Leskovic, Viale Stazione 3 Udine.

Fitti

CERCO ampio magazzino possibilmente con cortile. Scrivere Bracco. Via Tiberio Deciani 117.

CINQUECENTO lire regalo procurandomi appartamento otto locali vuoti entro ex cinta daziaria. Scrivere 2608 Unione Pubblicità. Udine.

CERCO camera ammobigliata ambiente distinto paraggi via Teatri, Via Savorgnana. Cassetta 2459 Unione Pubblicità Udine.

VENDITE

VENDESI cane lupo purissima razza. Rivolgersi Caffè Corazza (dalle 12 alle 19). Udine.

Commerciali

SERIA ditta cerca per Udine Belluno e provincia, Signora energica, bella presenza, disposta viaggiare articolo speciale per industria. Lauto guadagno (stipendio provvigione) non necessarie cognizioni speciali. Se mai viaggiato verrà istruita. Scrivere cassetta 123 P. Unione Pubblicità. Milano.

Legna da ardere di puro faggio stagionatissima spaccata e segata per focolaio, stufa e cucine economiche, sempre pronta, a prezzo di assoluta convenienza. Rivolgersi Augusto Bevilacqua via Cisis 22 interno.

ABITI Loden Dal Brun Schio; impermeabili non gommati igienici d. perfetta traspirazione. Paletots uomo signora uff. 160; mantelli panni Stoffe divise collegi guardie Filati lana per maglie calze da lire 12 a 20 chilo. Lanette per materassi lire 100 chilo. Materassi lire 57 campioni catal. Gratis.

NEGOZIANTI, cooperative, nel vostro interesse visitate l'emporio paste di lusso e 1.a qualità di Gragnano (Napoli) Via Iacopo Marinoni 1 Udine.

ITALIANO recasi prima Natale Lipsia, Germania accetta Commissioni. A. Geschia. Fagagna.